

Trasporti «Meno Tir sulle strade europee»

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

VERONA. La Cee si sta occupando del trasporto merci, che in Europa viaggia per oltre il 70% sui Tir (62,9% in Italia) con tutte le conseguenze note in termini di sicurezza nelle strade, di inquinamento ambientale e di costi energetici. E la settimana scorsa la questione è stata affrontata a Verona in un convegno organizzato dai parlamentari europei del Pds (Gruppo per la sinistra unitaria) e dalla fondazione veneziana Euronordest. I rappresentanti dell'Assemblea di Strasburgo avevano molto da dire in proposito, perché proprio quell'aula il 9 luglio ha approvato una risoluzione, relatore il pds Giacomo Porrazzini, che indica nel trasporto combinato e intermodale tra i vari sistemi (strada, ferrovia, cabotaggio) la strategia per ridurre i Tir sulle strade europee. Intanto la Comunità raggiungeva il 22 ottobre due accordi su transiti con la Svizzera e con l'Austria, le cui popolazioni rifiutano i tassi d'inquinamento atmosferico e acustico oltre ogni limite provocati dal continuo passaggio di camion da e per il nord Europa. Anche qui la formula vincente è quella del trasporto combinato, con un ruolo centrale delle ferrovie.

Generale è stata la denuncia: le infrastrutture sono carenti in tutta l'Europa. E l'assenza di efficienti reti europee costa molto al sistema economico. A Bruxelles si calcola - riferiva l'eurodeputato pds Cesare De Piccoli - che attualmente tale costo si colloca sui 5 mila 700 miliardi di lire, destinati a diventare 21 mila se tutto resta così com'è. Mentre negli ultimi anni gli investimenti per le infrastrutture sono scesi all'1% del Pil. Senza una inversione di tendenza, sarà inevitabile il collasso nella circolazione delle merci. Porrazzini osservava che la Cee punta a triplicare l'intermodalità con un obiettivo del 30% della quota di mercato; tuttavia al Tir andrà la metà degli incrementi di traffico per la continua crescita della domanda di trasporto merci.

La strategia dell'intermodalità è condivisa anche da Gianfranco Borghini del governo ombra Pds, ma si scontra in Italia con l'endemico ritardo, nello sviluppo delle infrastrutture, rispetto agli altri paesi europei. Il "gap" è enorme, il tempo per superarlo è limitato. Quindi - sostiene Borghini - occorre un grande sforzo, destinare risorse anche per ridurre il debito pubblico alimentato dall'inefficienza dei servizi. Al convegno veronese ha parlato il ministro dei Trasporti in carica, Carlo Bernini, che ha imputato i ritardi italiani alla «eredità del passato», specie nell'intermodalità. Ecco perché la «preponderanza dell'auto-transporto di persone e merci, l'assenza dell'idroviario e lo scarso ruolo delle Fs». Ma per Bernini il nuovo corso passerà attraverso i valichi («il Brennero, e non solo»), il Mezzogiorno, l'intermodalità, le aree metropolitane, i nuovi vincoli ecologici, energetici e di sicurezza.

I due accordi di transito con la Cee comportano impegni notevoli per il nostro paese. Bernini assicura che la legge Finanziaria garantisce le risorse necessarie a farvi fronte. Riguardo all'Austria, la priorità è senz'altro quella del Brennero. A cominciare dalla costruzione del tunnel ferroviario che dovremmo avere dopo il Duemila. Ma c'è pure l'impegno ad allargare fino a 4 metri di altezza, entro il '93, le gallerie ferroviarie tra Verona e il Brennero in modo che possa passarci un treno con sopra il Tir. Pure la Svizzera vuole gallerie più grandi, entro il '94 sulla linea Isella-Domodossola; ma anche sulla Chiasso-Milano e sulla Domodossola-Torino.

Inoltre l'Italia s'è impegnata col governo elvetico nel costruire o rendere agibili una decina di terminali per il trasporto combinato in Piemonte e in Lombardia, ma anche a Firenze e a Roma. E poi «piccoli terminali locali interfrontalieri» perché gli svizzeri non credono che le Fs siano capaci in tempi brevi di potenziare le linee per le merci subito dopo il confine. Ma il responsabile della divisione merci dell'Ente, Giuseppe Pinna, ha detto che gli Interporti sulle Alpi non se ne parla perché così si butta via i soldi, e invece la politica delle Fs è quella di concentrarli dove c'è traffico abbondante. Tanto che il programma dell'Ente è quello di dimezzare «gli scali merci da 800 a 400 nonostante l'opposizione dei vari campanili».

Mezzi brividi alle «corbeilles»: pochi scambi, sfiducia massima Gli affari americani non potranno contare sullo stimolo esterno

E ora Wall Street ci ricasca

Borse in grigio, dollaro in picchiata, marco star

Secondo venerdì nerofumo per Wall Street: l'indice Dow Jones dei titoli industriali scende di nuovo a quota 2.900 con un calo di oltre l'1%. Non serve a tamponare le perdite un progetto di salvataggio delle banche commerciali che stanziava 70 miliardi di dollari sui 250 miliardi necessari. I brividi della Borsa si ripercuotono sul dollaro (ai minimi) e sul marco (ai massimi). Attese e affari sempre più depressi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Che sia difficile digerire un crollo di Borsa è cosa ovvia. Un po' meno ovvio è che sia difficile anche digerire un paio di scossoni, preoccupanti finché si vuole, ma tecnicamente sostenuti da una rete di sicurezza che per due volte ha limitato i danni. Ciò che è avvenuto anche ieri a Wall Street è la conferma che il divario tra aspettative di crescita e performance effettiva dell'economia americana è davvero molto ampio e che non bastano gli argini tecnici, cioè il blocco delle vendite computerizzate raggiunto un certo limi-

te nei corsi delle azioni, a far resuscitare gli spiriti di una ripresa annunciata da troppi sacerdoti. Qualche anno fa i mercati erano ingolfati dai «titoli spazzatura» (riapparsi da un po' di tempo anche nella scottatissima Wall Street) e dalle scalate alla proprietà delle imprese con dollari altrui. Oggi sono ingolfati da aspettative fragili e troppo presto tradite, dai passi falsi della Casa Bianca, da un meccanismo di ripresa inceppato sia all'interno che all'esterno. La giornata grigiola per Wall Street e i mercati bor-

sistici e monetari comincia con un bollettino degli andamenti di Borsa deprimente. Tokyo, Londra, Milano e Zurigo sono sotto lo zero, Francoforte e Hong Kong sopra. Ma si tratta di timide oscillazioni in un senso o nell'altro (tranne che sulla piazza elvetica). Il segnale è preciso: dalle Borse mondiali non arriverà un aiuto per Wall Street. In assenza di nuove pessime notizie sullo stato di salute dell'economia americana, si inverte il ciclo registrato nelle brutte sedute precedenti: Wall Street raccoglie lo stato depressivo delle altre piazze finanziarie, stato che Wall Street stessa ha aggravato appena una settimana fa. Dappertutto si scambiano pochi titoli, nessuno sul finire della settimana se la sente di esporsi. «La domanda è scarsa, il mercato non ha ancora digerito il colpo di venerdì e lo scivolone di martedì scorso», dichiara l'analista della Delafield-Harvey-Tabell Tony Tabell. A metà giornata la soglia psicologica di 2.900 punti dell'indice Dow Jones viene sfiorata.

Qualche brivido. Alle 14 (ora americana) il calo percentuale dei trenta maggiori titoli industriali tocca quota -1,13 per poi risalire, in chiusura, a -1,02%. Nelle stesse ore, il Congresso vara un progetto a due versioni per salvare le banche commerciali fallite: 70 miliardi di stanziamento contro i 250 che si ritengono necessari. La Federal Deposit Insurance Corporation deve essere ricapitalizzata e nel 1992 sono previsti altri 200 fallimenti. Le banche commerciali hanno bisogno più o meno della stessa cifra di cui hanno bisogno le casse di risparmio. Il Congresso vuole dare un segnale di fiducia che però non sembra essere sufficiente. Poi c'è la conferma che il deficit federale in ottobre è aumentato del 15% rispetto al 1990. Per il 1991 il deficit complessivo dovrebbe attestarsi sui 350 miliardi di dollari contro 268,7. Infine l'ultimo dato (fornito giovedì) sulla disoccupazione che nella prima settimana di

Tensione nei mercati dei cambi: valuta Usa a 1200 lire Bankitalia interviene per difendere la lira. Sterlina nei bassifondi Sme

novembre è aumentata di 39 mila unità. Di qui la supposizione che la Federal Reserve può essere indotta ad ammorbidire ancora i tassi di interesse. Ma a questo punto la banca centrale americana deve fare i conti con un livello del dollaro che non può scendere oltre un certo limite: farebbe bene alle esportazioni (ma non nella misura sperata), indebolirebbe però la sua capacità di attrazione a breve. Proprio sui rapporti di cambio si stanno scaricando molte delle tensioni di questo lungo periodo di instabilità. Il dollaro è andato giù a picco: a Milano è stato quotato a 1200,65 lire con una perdita di quasi 13 lire, a Francoforte si è trovato a 1.588 marchi contro 1.605,4, il livello più basso dal 15 marzo. Il calo del dollaro ha dato al marco una spinta molto forte: sfiorato il massimo storico sulla lira (segnato il 19 dicembre '90 a 757,16 lire) con chiusura a 756,25 contro le precedenti 755,43. La Banca d'Italia ha dovuto frenare il marco per difendere la divisa nazionale

È già polemica su privatizzazioni ed Invim. Efim sempre nel mirino Finanziaria, tocca alla Camera Un'altra guerra di emendamenti

Dalla prossima settimana la Finanziaria entra nel vivo alla Camera. E già si presenta come una lotta contro il tempo per evitare l'esercizio provvisorio. I socialisti fanno sapere che «alcune cose andranno cambiate» rispetto al testo varato dal Senato: Andreotti sempre in cerca di una mediazione sulle privatizzazioni mentre si accende la polemica sulle anticipazioni dell'Invim decennale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La Finanziaria si è trasformata in una manovra contro il tempo: l'obiettivo è arrivare entro la fine dell'anno con il documento approvato con la mannaia dell'esercizio provvisorio. Anche se quest'ultimo a qualcuno della maggioranza potrebbe apparire come una comoda scappatoia per evitare scelte impopolari a pochi mesi dall'appuntamento elettorale. Ma più che con il calendario, la Finanziaria che dalla prossima settimana approderà alla Camera dovrà fare i conti soprattutto con la battaglia politica: quella degli emendamenti. Dall'entità dello stravolgimento del testo licenziato dal Senato dipenderà anche la possibilità di giungere in tempo utile al nuovo riesame da parte di Palazzo Madama. L'opposizione, Pds in testa, vuole ovviamente fare la sua parte perché ritiene il documento approvato dal governo incapace di affrontare alla radice le questioni del de-

bito pubblico ed ingiusto nella distribuzione degli oneri del risanamento. Ma manovre di disturbo cominciano ad arrivare anche dall'interno della maggioranza. Un primo «avvertimento» è giunto ieri da via del Corso. Il presidente dei deputati socialisti, Salvino Andò, è stato esplicito intervenendo ad un seminario del suo partito per mettere a punto le posizioni del Psi in vista della discussione della Finanziaria: «La Camera non si limiterà ad una presa d'atto del testo esaminato dal Senato, ma qualcosa che è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento sarà rivista».

Uno dei nodi più complicati da sciogliere sarà quello della trasformazione in spa di Iri, Eni, Efim e della cessione delle azioni sul mercato. Il decreto varato dal governo si è impantanato in una discussione che ha visto la maggioranza andare in frantumi. Andrà riscritto da capo ed Andreotti si è as-

Cina: figuraccia per Lattanzio Affarone di Italtel

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Frenetica attività cinese nel campo dei rapporti economici con gli altri paesi: questa settimana è stata la volta dell'Italia. Il ministro per il Commercio estero Lattanzio è arrivato per firmare ieri il nuovo protocollo per gli scambi commerciali e finanziari con la Cina: una scadenza tutto sommato di routine se non fosse per un piccolo particolare che la dice lunga su come si sta evolvendo la situazione economica cinese. Nelle proposte presentate dal governo italiano c'era anche quella della apertura di una linea di credito di 300 milioni di dollari ai cinesi perché potessero acquistare macchinari e servizi in Italia. Il tasso di interesse indicato era quello previsto in questi casi pari a poco più del 9%. I cinesi hanno cortesemente rifiutato: grazie, non abbiamo bisogno di denaro a così caro prezzo, visto che altri paesi e altre banche ce lo offrono a condizioni più favorevoli. Da ricordare che appena qualche settimana fa anche l'Italia rinnovando il programma triennale di cooperazione aveva concesso una buona dose di miliardi o come «aiuto», quindi gratis o a tassi ultraridotti. Ma si vede che i funzionari del ministero per il Commercio estero non si sono accorti che la Cina non è più strangolata dalla crisi di liquidità, non ha intenzione di aumentare il suo debito

il comitato Zona Anpi del Pinerolese appresa con doloroso stupore l'improvvisa scomparsa dell'ingegnere

EMILIO VITA FINZI

si unisce alla famiglia in questo triste momento e sottoscrive in sua memoria per l'Unità
Pinerolo, 23 novembre 1991

Il presidente Tino Casali, vicepresidente, il Consiglio provinciale dell'Anpi di Milano annunciano con profondo cordoglio la scomparsa di

RENZO GALIMBERTI

dignitario e coordinatore delle Anpi della Brianza, figura esemplare di combattente per la libertà e cittadino esemplare
Milano, 23 novembre 1991

NICOLA BOAGNO

nel 6° anniversario la sorella Zita, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Savona, 23 novembre 1991

I compagni e le compagne del Circolo di Rifondazione comunista di Rhodospesono le loro più sentite condoglianze alle figlie, al marito e a tutti i familiari per la prematura scomparsa della cara compagna

CLAUDIA WEISS

Rho, 23 novembre 1991

MARIO BRAVI

Gli anni passano ma la tua mancanza si fa sentire sempre di più. Caro Mario, caro papà, ti ricordiamo con tanto amore. Tua moglie, i tuoi figli Armando, Alvoro e i tuoi cari nipoti in memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 23 novembre 1991

Nell'8° anniversario della scomparsa di

MARIO MEDOLAGO

la moglie e la nipote lido lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 23 novembre 1991

I compagni della sezione del Pds «G. Di Vittorio» di Monza esprimono alla famiglia di

RENZO GALIMBERTI

il più vivo e sincero cordoglio per la sua scomparsa e invitano i compagni a partecipare ai funerali che si terranno oggi 23 novembre alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Cavallotti, 98, Monza.
Monza, 23 novembre 1991

La Cooperativa edificatrice Monza esprime alla famiglia di

RENZO GALIMBERTI

lo più sincere condoglianze ed invitano i soci della Cooperativa a partecipare ai funerali
Monza, 23 novembre 1991

Il Circolo «Carlo Cattaneo» partecipa commosso al dolore della famiglia per la morte del socio

RENZO GALIMBERTI

ed invitano gli amici a partecipare ai funerali
Monza, 23 novembre 1991

Il presidente ed il direttivo della sezione Anpi di Monza annunciano con dolore la morte di

RENZO GALIMBERTI

partigiano combattente segretario di sezione sono vicini fraternamente alla famiglia ed invitano gli amici a partecipare ai funerali
Monza, 23 novembre 1991

La sezione Anpi di Bassone è vicina alla famiglia di

RENZO GALIMBERTI

ricorda la sua appassionata volontà volta ad affermare i valori della Resistenza come coordinatore di zona dell'Associazione. Invita gli amici a partecipare ai funerali.
Monza, 23 novembre 1991

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 19) di martedì 26 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane (ore 19) di mercoledì 27 novembre.

Lunedì 25 novembre 1991 - ore 16

Bari Hotel Palace

IMPRESA LEGALITÀ SICUREZZA

Incontro con il sen.

GERARDO CHIAROMONTE

presidente Commissione parlamentare Antimafia



Partito Democratico della Sinistra
Unione Regionale Puglia

Governo Ombra
Politiche Giovanili

Coord. Parlamentari
Sinistra Giovanile

Incontro con associazioni e movimenti giovanili per un programma di fine legislatura per i giovani

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1991 - ORE 11-15
Roma, Sala Ex Hotel Bologna
via di Santa Chiara, 4

Interverranno:

on. Cristina Bevilacqua, Coord. Parl. Sinistra Giovanile; sen. Ugo Pecchioli, capogruppo Pds al Senato; on. Giulio Quercini, capogruppo Pds alla Camera; on. Luciano Vecchi, gruppo Sinistra Unita Parlamento Europeo; sen. Grazia Zuffa, incarico politiche giovanili Governo Ombra

Grande manifestazione oggi a Roma. La rabbia degli agricoltori, i due volti di Lobianco I contadini in piazza contro il governo E la Coldiretti sta coi piedi in due staffe

Per Arcangelo Lobianco è la prova del fuoco. La sua Coldiretti ha perso credibilità e potere, travolta dal crack Federconsorzi e tenta oggi di un rilancio, portando in piazza, a Roma, un esercito di contadini. Proteranno contro il governo, i tagli, la politica Cee. La loro rabbia è reale e i problemi che sollevano anche. È l'inizio di una svolta, o solo una manovra strumentale di Lobianco?

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. È la prova di forza di Arcangelo Lobianco. Oggi, a Roma, la Coldiretti tenta di risalire la china, portando in piazza un esercito di coltivatori (si parla di 300.000). Stanno arrivando da tutta Italia, alcuni perfino in trattore, attraverso gli Appennini e sfidando il maltempo di questi giorni. La rabbia, la delusione, il malcontento del mondo contadino sono reali. Si sentono traditi, abbandonati e scendono in piazza

per gridarlo al governo, alle forze politiche. Che sta succedendo? Lobianco, che fino a pochi mesi fa, alla testa della Coldiretti, era il braccio della Dc nel mondo contadino, ora protesta contro Andreotti e Gorla. E lo fa inondando le vie di Roma di contadini arrabbiati. È solo demagogia? Di certo c'è che si è chiuso un ciclo. Il crack di Federconsorzi è soltanto la punta dell'iceberg di una crisi più profonda. L'agricoltura sta cambiando e l'Italia rischia di non tenere il passo con le trasformazioni che avvengono a livello internazionale. Il sistema dei prezzi agricoli sovvenzionati rischia di saltare, per via del piano Mac Sharry, alla Cee, che punta a togliere i sussidi all'agricoltura in cambio di un sostegno del reddito. La Coldiretti grida allo scandalo, dice che tutto questo finirà per mandare in pensione gli agricoltori e distruggerà l'agricoltura. Il che è vero solo in parte. Certo è che il ministro dell'Agricoltura, Gorla, non ha un disegno di politica agraria in testa e a Bruxelles non impone il suo punto di vista. Inoltre manca anche un piano agricolo nazionale. E su questo la Coldiretti si scaglia contro il governo, anche se poi difende gli agricoltori in modo generalizzato, senza individuare coloro che vogliono veramente innovare l'agricoltura

il governo. Agita la possibilità di costituire un nuovo sindacato corporativo, alla francese, che operi fuori dalle logiche partitiche. Ma un fatto salta agli occhi. Lobianco ha scelto di scendere in piazza da solo. Poi sui temi di politica economica generale e in particolare sui tagli della Finanziaria, si è scelto come alleati unicamente la Confindustria e le cooperative bianche. La Ugc e la Confcooperative. Inoltre Lobianco si è incontrato recentemente con il segretario della Dc, Forlani, in un clima di riappacificazione. Insomma siamo alla vigilia di nuove elezioni. E Lobianco punta sulla protesta contro il governo ma cerca anche di dimostrare all'interno della Dc che è ancora vivo, che conta, che una parte consistente del mondo contadino è con lui. I classici piedi in due staffe? Vedremo.

LA CROCE ROSSA ITALIANA INVIA A Fiume STUFE E LATTE PER I BAMBINI

La Croce Rossa di Trieste invierà agli abitanti di Fiume, rimasti privi di riscaldamento, un primo carico di stufe, che partirà domani, insieme ad 800 litri di latte, pannolini, medicinali per i bambini, molti dei quali già risentono di gravi affezioni polmonari.

La stessa CRI di Trieste, insieme alla Croce Rossa di Udine, va mettendo a punto intanto per la Jugoslavia un'autocolonna di viveri e generi di prima necessità, in partenza nei primi giorni della prossima settimana. Per i senzatetto di Vukovar e degli altri centri vicini, i panettieri del Friuli Venezia Giulia hanno raccolto i primi 150 sacchi di farina che, con altri in arrivo nelle prossime ore, verranno imbarcati su una nave da carico per la popolazione affamata e priva di ogni sostentamento. Da parte della Croce Rossa che ospita a Jesolo 356 profughi tutti inseriti in nuclei familiari, viene rinnovato l'appello per aiutare con un primo sostegno finanziario quanti hanno dovuto lasciare casa e lavoro. Coloro che vogliono offrire un segno tangibile della loro solidarietà, possono inviare il loro contributo a mezzo del

C/C POSTALE 300004

CROCE ROSSA ITALIANA - Via Toscana, 12 - 00187 Roma pro profughi jugoslavi

C/C BANCARIO n. 204410 BNL filiale di Roma
CROCE ROSSA ITALIANA - Via Toscana, 12 - 00187 Roma pro profughi jugoslavi